

PICTOR

Accademia
Associazione Culturale



Prove d'Artista. Esercizi di libertà

Mostra workshop a più voci

Inaugurazione *martedì 5 giugno 2012 ore 17,30*

Intervento musicale con Martha Yelsabeth Battaglino e Anna Nelayeva
dell'Orchestra dell'Università di Torino.

Sonata per 2 viole di W.F. Bach

Maurizio Arcari
Andrea Berlinghieri
Fulvia Bosco
Fabrizio Brusa
Gianluca Cunich
Jessica Dardano
Erika Dardano
Cristina De Rohden
Laura Frus
Cinzia Ghigliano
Maurizio Giarnetti

Simona Guerci
Gianfranco Massarenti
Barbara Mirandola
Raffaella Morgan
Raffaella Pasquali
Piera Pennone
Tullia Piccoli Udovicich
Alessio Scalerandi
Greta Staltari
Andrea Zampollo

Dal 6 giugno al 23 giugno 2012 - Biblioteca civica Villa Amoretti - Torino

Con il patrocinio di:



PROVE D'ARTISTA PER SPERIMENTARE CULTURA

Silvana Nota

La mostra "Prove d'artista. Esercizi di Libertà" si inserisce nel progetto "Profili d'artista" avviato nei precedenti anni dall'Accademia Pictor nelle sue sedi di Torino e Venaria, nell'ambito di un programma sulla formazione e valorizzazione dell'arte contemporanea, e si presenta come step avanzato di un ulteriore workshop innovativo sulla professione di artista oggi alla luce dei cambiamenti in atto.

Gli incontri, avviati sperimentalmente nel 2011, hanno trovato l'attenzione di un gruppo di artisti, ora presenti in mostra, estremamente significativi, in quanto consapevoli nel loro operare, della capacità dell'arte di aprire nuove frontiere di comprensione ma anche della necessità, per raggiungerle, dell'applicazione costante alla ricerca, allo studio, all'esplorazione attenta verso gli orizzonti culturali che si aprono di volta in volta sulla scena contemporanea. Un iter esperienziale condotto sull'autoanalisi del proprio lavoro ai fini di una capacità di comunicazione corretta e con gli strumenti adatti a relazionarsi con i media e al target sempre più eterogeneo dei fruitori. Dalla stesura della

biografia allo statement del pensiero poetico, dalla preparazione del progetto espositivo alla mostra e alle collaborazioni in team, per arrivare alla redazione del comunicato stampa e all'etica di settore. Un percorso incentrato sul concetto del confronto e del dialogo, i cui risultati hanno prodotto la mostra che non a caso si esprime a più voci e con una pluralità linguistica e tematica espressamente cercata.

Pittura ad olio, ad aerografo, disegni e tecniche miste, opere a carattere installativo, rappresentano l'itinerario espositivo in cui è possibile leggere quella che soprattutto nelle giovani generazioni di artisti un po' di tutto il mondo sta diventando tendenza: il recupero tecnico e filosofico della manualità dell'artista, e di una figurazione multiforme che ha maturato un rinnovato ruolo e significato tra percorso teorico e segno.

Ventun autori, provenienti da diversificati approcci all'arte, tutti gravitanti intorno alla fucina artistica dell'Accademia Pictor, si affiancano e colloquiano scambiando energie e linfa vitale, mutuando esperienze da discipline antiche e contemporanee, cercando vie di espressione personali che inglobano passato e presente con la percezione di uno stato armonico che si chiama Libertà.

Maturità artistica e molti interessi culturali, **Greta Staltari**, dotata di una sensibilità profonda, incarna con accento personale lo spirito che contraddistingue due importanti percorsi di ricerca molto sentiti dagli artisti giovani: il corpo, che dagli anni '80 interessa con multiformi esiti e la ritrovata figuratività pittorica. Per Greta, l'immagine, soprattutto femminile, diviene mezzo ideale per esprimere sentimenti più profondi, attimi che non richiedono parole. Negli sguardi, spesso percorsi da desiderio d'infinito, qualche volta invece lontani o sognanti come immersi in pensieri di composta malinconia, individua possibilità comunicative che determinano la caratteristica del suo stile. Nel fermo-immagine mutuato dalla fotografia artistica che pratica in parallelo alla pittura, nella "posa", armoniosamente plastica e volutamente accademica, nei colori pastosi, caldi e sensuali vi è tutto il pathos di quell'impasto magico di vita e di pensiero che non si ferma alla carne, ma si trasmuta nella tela in un gioco dove la pittura diventa realtà e la realtà pittura: universo in cui vivere senza confini tra i due mondi.

Anche per **Raffaella Morgan**, laurea in lettere con indirizzo artistico, il corpo rappresenta un punto di partenza per dipanare una poetica che si propone come risposta alla mercificazione del corpo, al tradimento della sua bellezza interiore. La forza e l'energia della fisicità maschile è al centro del suo lavoro che trasforma e sublima immergendolo nel colore blu, ma anche la leggerezza della figura femminile entra nel suo racconto intimista, in cui affronta e trasmette la capacità di smaterializzazione e ricomposizione di una veste corporea che cerca vie d'uscita per librarsi in un sogno che scorre sulla pelle levigata di corpi nudi, giovani e aerei. Una sorta di "nostalgia molecolare" che attrae e avvince fin dal primo sguardo, e che trova particolari declinazioni nell'essenzialità di un racconto dove l'astrazione è rappresentata dalla scelta cromatica, veicolo di comunicazione di messaggi che prendono a prestito le forme per parlare di interiorità.

Sono invece corpi antropomorfi di animali umanizzati, gli esseri fiabeschi che scaturiscono dall'inventiva e dalla ricerca nei campi della veterinaria, dell'etologia e della biologia, di **Alessio Scalerandi**, artista nella cui poetica trovano posto allegorici messaggi legati alla natura ed elaborati attraverso processi teorici e studi preparatori di grande suggestione. Formazione classica e laurea magistrale in Informatica con specializzazione in Realtà Virtuale e Multimedialità, Alessio ha parallelamente sviluppato la sua ricerca artistica dedicandosi al disegno e all'illustrazione. Il suo percorso muove i passi dal fumetto europeo e dai libri illustrati per ragazzi, si snoda attraverso i fenomeni internet e gli strumenti messi a disposizione dai nuovi media, utilizzati per affinare le proprie conoscenze per approdare ad un tecnicismo figurativo come scelta concettuale. Immerse nel fascino del mistero, le sue creature appaiono vive e presenti nella realtà. Attraverso di esse prende distanza dalla paura del non-umano, investigando, anche con ironia, il rapporto costruttivo tra l'umanità e la natura.

Brillante fumettista con all'attivo pubblicazioni internazionali e una carriera iniziata nel '76 sul mensile "Linus", e proseguita con un susseguirsi di riconoscimenti e collaborazioni prestigiose spaziati dalle testate per ragazzi come lo storico dal "Corriere dei Piccoli", Corto Maltese per arrivare alla divulgazione a fumetti in collaborazione con l'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza, **Cinzia Ghigliano**, docente dell'Accademia Pictor, presenta una serie di tavole dedicate all'antologia di Spoon River. La bellezza del disegno, la padronanza della figura e delle architetture tra interni ed esterni, il tocco inconfondibile di un gesto capace di narrare per immagini, si unisce in questi lavori tratti dal ciclo espositivo "Tradurre



Maurizio Arcari - Sirena Metropolitana 1



Andrea Berlinghieri - Interno blu



Fulvia Bosco - Sguardo



Laura Frus - Il Mandala dell'infanzia



Gianluca Cunich - Samurai Girl



Jessica Dardano - Master of Mars



Erika Dardano - Dedicato a Te



Fabrizio Brusa
Cammino di Santiago di Compostela



Cristina De Rohden - Freschezza in natura



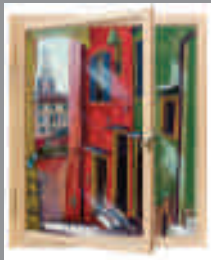
Cinzia Ghigliano - Walter Simmons



Maurizio Giarnetti - #8b00ff



Simona Guerci - trasparenze



Gianfranco Massarenti
Finestra su Sanremo



Barbara Mirandola - Percorsi psichedelici



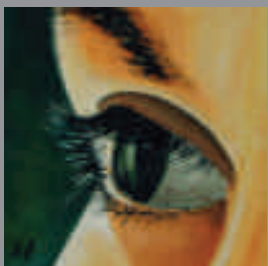
Raffaella Morgan
La solitudine di Emily Dickinson



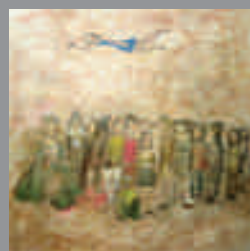
Raffaella Pasquali - Fumatori Ecuadoregni



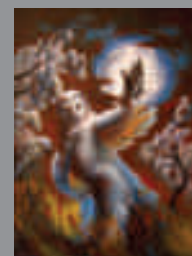
Piera Pennone - L'Universo infantile



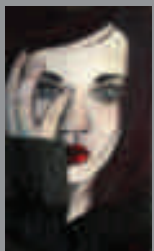
Andrea Zampollo - L'Anima



Tullia Piccoli Udovicich - Elogio dei Sogni



Alessio Scalerandi - Harvest Moon



Greta Staltari
La sensibilità negli occhi di una ragazza

ARTISTA PER SPERIMENTARE CULTURA

con il colore. Tante sono le strade della poesia”, in cui affronta l’opera di Edgar Lee Masters attraverso una rilettura mediata dalle traduzioni italiane di Cesare Pavese, Fernanda Pivano, Beppe Fenoglio e Fabrizio de André.

La letteratura antica e contemporanea, ma soprattutto un solare trasporto verso l’incontro con la più diversa umanità, nutrono la poetica di **Tullia Piccoli Udovicich**, pittrice, grafica, illustratrice e vignettista nella cui ricerca, striata costantemente da accenti di raffinata cultura e di versi della poetessa polacca Wislawa Szymborska, emerge un sincero e profondo afflato d’amore verso il mondo. Nell’arte trova il medium che le consente di spingersi in territori dove la riflessione sul dolore e le solitudini perde il suo peso, guadagnando leggerezza e forza per credere che un mondo migliore sia possibile. Trovano così un volto figure tra folla, ritratti dai visi marcati dalle emozioni, immagini femminili collegate nel sostegno reciproco tra le maglie della vita. A caratterizzarle è ora un tratto scuro ora una pennellata veloce e briosa, a volte ironica e sdrammatizzante, libera di muoversi in una figurazione personale in grado di passare dalla tradizione, come scelta, all’improvvisazione segnica, mirata a guidare l’osservatore nel cuore del suo messaggio di speranza.

Affiorano dalla morbidezza impalpabile di una materia che sembra fatta di nuvole e di vapori le figure di **Fulvia Bosco**, delicata interprete di immagini che nascono da un preciso assetto tecnico-disegnativo che ne sostiene come un’impalcatura invisibile tutta la leggerezza interpretativa. L’areografo rappresenta, nel suo più recente ciclo di lavori, un linguaggio particolarmente adatto all’estrinsecazione del suo stile personale, a cui è approdata con anni di studio del disegno e con una ricerca interessata alla linea come profilo creatore di volumi. Dalla fusione di queste due possibilità espressive, prendono vita le sue opere pervase di ammirazione per le bellezze del creato: gli animali, colti nella loro essenza interiore e nei loro sguardi che comunicano senza parlare. Poi i fiori, come le rose che si aprono carnose e allo stesso tempo percepibili nella leggerezza dei loro petali, e poi i volti umani investigati con la libertà di muoversi tra tempo ed epoche per raccontare con l’occhio della realtà la più profonda seduzione del mondo interiore.

Si avverte il senso della rugiada delle mattine estive e la freschezza degli ambienti silvestri negli acquarelli di **Simona Guerci**, che immerge fiori e animali nella trasparenza liquida ed evanescente di pagine come schermi di apparizioni lievi e luminose, per poi accenderle con una gioia coloristica improvvisa di cromie forti e squillanti. Le timbrature cromatiche e la capacità di osservare la natura cogliendone la felicità dell’esplosione multicolore, l’armonia degli accostamenti giocati sul contrasto e la caleidoscopica possibilità atmosferica di una squarcio boschivo nell’alternarsi delle stagioni, sono lo sfondo sul quale trova il filo conduttore tutto il suo lavoro. Sembra allora intonare il suo canto d’amore la rana verde smeraldo che gracida nello stagno, immagine che in molte culture rappresenta l’armonia e la gioia ritrovata. Una gioia che per Simona Guerci si trasfonde nella possibilità di comunicare, il suo desiderio di condividere con l’osservatore le diverse possibilità di lettura della vita che l’arte ci offre.

Maurizio Giarnetti cerca nello spirito della natura la strada verso conoscenze registrate nella memoria delle pietre, che rappresentano l’elemento fondamentale del suo linguaggio. Iperrealista, esprime nel precisionismo del suo alfabeto pittorico del dato reale la volontà di partire dal microcosmo per entrare nel macrocosmo, e viceversa, alla ricerca di armonie segrete. Ad interessarlo sono percorsi di saggezze nascoste tra le strade di mondi che spesso l’umanità calpesta senza capire, e che rappresentano invece, come molte culture insegnano, opportunità di comprensioni universali. Nelle pietre che dipinge, infonde un senso di quiete e di dinamicità, utilizzando al contempo lo strumento della meccanicità e della riproduzione per esprimere la leggerezza del pensiero. Sulla superficie, ad esempio delle “Figlie della Madre Terra”, individua la metafora della vita riletta sullo sfondo delle ere e di luoghi senza tempo. Tra le loro pieghe inserisce, parole, curiosità, piccoli mondi criptici, come segreti celati da scoprire al di là del primo impatto.

Si presenta ricca di procedimenti teorici e sperimentali l’opera di **Jessica Dardano**, giovanissima artista visuale che dopo la maturità artistica ha compiuto un intenso viaggio nella ricerca, investigando tecniche e materiali con rigore e poetica di significativo interesse. Il suo lavoro parte dallo studio del movimento e dei contrasti cromatici, dapprima affrontati osservando il percorso di una semplice goccia che, entrando in contatto con una superficie liquida, trasforma volti e figure tra effetti di luci e ombre; più recentemente invece, correlando le precedenti esperienze alle tematiche interiori dell’emotività positiva e negativa dell’essere umano. I suoi lavori installativi, che vivono di relazioni con lo spazio, nascono dall’assemblaggio di materiali e tecniche, spaziando dalla tela tradizionale al medium density dove interviene con aerografo, pittura a pennello e tecniche miste. Sulle superfici vi trovano posto ritratti e particolari di figure realizzati con tratto sicuro, dinamico, costruito con la velocità di un segno che crea forme, gioca il risalto del colore, evoca il movimento, la vita che scorre nelle vene, traccia storie attraverso i volumi di oggetti che comunicano storie vissute e ancora da vivere.

Laurea in informatica e un percorso d’arte intrapreso per fermare la corsa del quotidiano, e assaporare ciò che può essere scoperto rallentandone la velocità mediante l’operazione sublimante del gesto artistico, **Andrea Zampollo** vive ogni singola opera come un prezioso momento intimista, interpretato sperimentando la pittura come luogo in cui trovano posto i sentimenti tradotti in forme libere, di radice figurativa, ma ricreate seguendo l’ispirazione del mondo interiore. Immagini sparse come ricordi ed emozioni catturate ovunque, si susseguono come anelli diversi di una collana che si compone unitaria, raccogliendo colori e luci rifrangenti. Non a caso realizza piccole e grandi tele nelle quali la scrittura dei titoli diviene parte dell’opera, che installa in strutture create con segmenti lignei leggeri, tra le cui geometrie sospese ogni micro o macro immagine trova la sua collocazione naturale e una sua nuova vita. Una vita recuperata e riletta nella propria bellezza, scoperta anche nei suoi frammenti e rivissuta in tutto il suo significato.

Sono fantastici i mondi sospesi di **Piera Pennone**, che nei suoi lavori racconta, attraverso cicli tematici paralleli, architetture levitanti e gesti di bimbi. In entrambi, cerca la speranza di universi in cui l’umanità si riscatti dalle sue stesse follie. Castelli, abbazie e antichi edifici perdono peso nelle tele, galleggiando leggere in una sorta di paradiso a portata di mano, mentre fanciulli immersi in mondi lontani, forse altri pianeti e senza tempo, offrono con la loro ingenuità un’occasione salvifica per il futuro della Terra che osservano da lontano. Nella sua tavolozza dalle declinazioni del tutto personali, i colori delicati si accostano ai fondi neri e grigi creando visioni lunari. Ma non è la freddezza a pervadere gli scenari, bensì un grande senso di amore, punto di partenza del suo messaggio, estrinsecato con una scelta figurativa di accento fantastico dove la realtà incrocia sulla propria strada mondi incantati accessibili a tutti coloro che sanno sognare.

Studi in Conservazione e Restauro all’Accademia di Belle Arti, e una straordinaria energia creativa, **Erika Dardano** cattura al primo impatto l’osservatore, conducendolo senza preavviso nel cuore della sua opera che si nutre del rombo dei motori e dell’ebbrezza della velocità. Intrecciando l’arte con la sua passione per il motociclismo, una tematica che attraversa tutta la sua ricerca, realizza suggestivi lavori che si nutrono di energia e di emozioni profonde, vissute con tutta l’intensità possibile. Emozioni che racconta su tela concepite come installazioni, o su caschi e carrozzerie di moto che la collegano significativamente ad esperienze di artisti d’Oltreoceano, impegnati in un’arte legata al viaggio e ai cambiamenti delle rifrazioni di luce che le opere dipinte su lamiere di camion e auto riflettono. Tuttavia il suo linguaggio è del tutto personale, e si esprime con il comun denominatore di una figuratività quasi iperrealista, coniugata con perfetta sintonia all’astrazione e ad elementi concettuali, che nei lavori installativi giocano e si scompongono in sequenze visive pervase di significati e di letture in cui immergersi, scoprendo l’energia della vita e la potenza del suo cuore pulsante.

Il silenzio, ricco di parole e di sfumature d’animo, rappresenta l’elemento fondante in tutto il lavoro di **Fabrizio Brusa**, pittore lirico e meditativo nella cui opera emerge la ricerca di una positività tradotta figurativamente in paesaggi e scorci assolati, quasi metafisici. La luce è al centro di tutta l’esplorazione artistica, calibrata tra la lettura di una realtà tangibile e uno spazio interiore al cui interno rielabora con intimismo la sua poetica. Due i punti caratterizzanti della sua espressione: da una parte la fissità dell’immagine ricercata nella relazione con la fotografia e le sue possibilità di contaminazione con il mezzo pittorico; dall’altra l’energia della vita che percorre ogni angolo delle sue tele, vivide di presenze anche laddove

la presenza umana si avverte attraverso l'assenza. L'alito del vento, il fruscio delle fronde, il suono di parole nell'aria, entrano come suoni percepibili nella felice sospensione irrealistica delle tele che si offrono come luogo in cui il sogno incontra la vita mescolando la realtà ad un fraseggio pittorico che dialoga con l'osservatore, offrendo una sosta di armonia nel viaggio quotidiano.

Studi classici, laurea in giurisprudenza e un credo artistico maturato con intensità poetica e costante impegno. **Cristina de Rohden** percorre la strada dell'arte maturando la capacità di delineare, attraverso il linguaggio figurativo, l'essenza di una ricerca condotta in sinergia tra la mano e l'ispirazione, il trasporto del sentimento e la precisione tecnica per raccontarne l'incanto senza tradirne i contenuti. Acquarelli e grafiche di paesaggi delineati con la dolcezza di linee e di colori rarefatti dal coinvolgimento nella bellezza, si adagiano sulle sue pagine, realizzate con spirito colto e certosino alla ricerca di una visione che coglie la fugacità di uno sguardo su scorci tra campagne e architetture montane, infondendosi all'interno la profondità delle storie in esso racchiuse. Un viaggio nell'introspezione tra riflessioni intimiste e l'attenta relazione tra tono e luce quale veicolo di atmosfere capaci di coinvolgere gli strati più profondi dell'anima.

La continuità della pittura figurativa praticata come patrimonio da salvare e strumento per comunicare con rispetto la bellezza dimondi dove paesaggio, tracce antiche e nuovi percorsi si incrociano armonicamente, rappresentano l'essenza più profonda di tutta l'opera di **Gianfranco Massarenti**, artista che identifica con l'amore per luoghi, epoche e culture, finestre sulle quali affacciarsi per trovare e trasmettere gioia di vivere. Severo nella costante pratica della tecnica investigata in progress, si esprime utilizzando indifferentemente la pittura, la scultura, il disegno e il tromp-l'oeil, un aspetto quest'ultimo molto importante del suo lavoro. Attraverso esso, riesce a giocare prospetticamente, creando quinte visive e improvvisi orizzonti studiati per suscitare il senso di meraviglia verso ciò che vediamo e non guardiamo, e che Massarenti racconta dal suo angolo senza intervenire per non sciuparlo, ma aggiungendovi la poesia dell'incontro tra arte e realtà.

Il viaggio, geografico, in luoghi lontani e nella propria terra, che conducono sulle tracce della comprensione e di saggezze senza confini, rappresentano il punto centrale della raffinata opera di **Raffaella Pasquali**, che nutre la sua poetica di relazioni con la letteratura, la filosofia, l'approfondimento di quegli aspetti interiori e spirituali che nel rumore quotidiano rimangono soffocati e inespressi. Laureata in ingegneria elettronica, conduce la propria ricerca sulla "Straordinaria normalità del diverso": tematica al cui interno esplora la bellezza delle diversità culturali riflettendo sugli elementi che accomunano il mondo, al di là delle idee e delle barriere. Come cahier de voyage dove l'aspetto esteriore è solo uno strumento per andare più nel profondo, racconta dei popoli andini e del Sud America dove ha viaggiato con occhi d'artista, ma racconta anche di luoghi pavesiani. Ne è l'esempio la scena cambogiana di un mercato che trova perfetta liaison con la frase di Cesare Pavese contenuta nella "Luna e i Falò": "Il sangue è rosso dappertutto", poche parole per riflettere su molteplici spunti di lettura.

Attraversa l'Oriente e l'Occidente tutta l'opera di **Laura Frus**, che ha la capacità di fondere nella propria opera la molteplicità di connessioni teorico-filosofiche con la leggerezza di impianti formali compositivi di straordinaria suggestione e liricità. Presidente e docente di tecniche del disegno presso l'Accademia Pictor che ha fondato nel 1986 Laura Frus, dopo una prima fase imperniata sull'indagine formale e cromatica su basi concettuali, è approdata recentemente ad una elaborazione focalizzata tra spirito e arte tradotta in cicli di lavori installativi, che hanno per tema l'esplorazione della geometria sacra. Nasce così da fondi blu cobalto o da gessi scalfiti il "Fiore della vita", uno dei simboli più antichi scoperti sul nostro pianeta il cui segreto affascina scienziati e matematici, tematica che nelle sue tavole trova particolari declinazioni. Prendono forma poi i roteanti Mandala, o i grandi cerchi in legno sui quali imprime segni e "parole non parole" come antichi messaggi che travalicano tempi ed epoche, suggerendo la percezione di consapevolezza che supera la materia legando la terra al cielo.

Una gioiosa esplosione solare, una caleidoscopica girandola di luci colorate ruota con ciclica e coordinata armonia in tutta l'opera di **Barbara Mirandola**, un'artista la cui vena creativa sgorga con originalità registrando nel suo sviluppo seduzioni orientali e rimandi di post-avanguardie americane non cercate, ma lasciate scorrere libere come affluenti del suo personalissimo linguaggio. Interessata alla psicologia, nutre la passione per il disegno a matita, il pastello e la tempera e più recentemente la pittura ad olio, che rappresentano in parallelo i veicoli per cercare nell'arte il luogo del recupero interiore e il contatto con la parte più intima della propria personalità. La dimensione fantastica percorre ogni tavola, dove figure geometriche modulari si affiancano e si assemblano con rigore quasi matematico, ma al contempo si espandono in totale libertà nello spazio riempiendolo senza mai chiuderlo, suggerendo anzi un ritmo avvolgente di segni e spirali che sembrano danzare. Come preziose texture di broccati striati da motivi arabi e indiani, le sue opere, tra le quali talvolta affiorano figure di esseri fantastici e benevoli, non lasciano indifferente l'osservatore, trascinato a sognare nel vortice di in una felice tempesta cromatica.

Artista di straordinaria bravura, **Andrea Berlinghieri**, collaboratore di un noto maestro contemporaneo, incarna il prototipo di un pittore completo. Nella sua formazione riunisce lo studio costante e l'affinamento delle tecniche alla poetica che sgorga senza essere cercata come un fiume in piena. Libero di spaziare tra linguaggi e tecniche, il suo lavoro che scaturisce dalla pratica artistica professionale quotidiana, trova precisa identità sostanzialmente su due filoni: gli interni notturni di abitazioni dove la solitudine affiora nell'assenza e nelle luci fredde di schermi illuminati e nei cicli dei mostri, figure deformi mai negative, spesso coloratissime e dilatate in gesti espressionisti come paure buttate fuori da scaramantici riti di purificazione da ansie e paure recondite. La speranza, la riflessività e la rielaborazione interiore, profonda e celata nelle pieghe dell'anima, scorrono infatti in tutta l'opera di Andrea Berlinghieri, capace di sedurre l'osservatore in grado di percepire quanto l'arte rappresenti per lui una forma di comunicazione silenziosa, una necessità da cui prende vita un dialogo dalle mille sfumature.

I linguaggi mediatici, dalla fotografia al cinema, sono parte della ricerca di **Gianluca Cunich**, laurea in economia e commercio e studi artistici paralleli sul versante della pittura del fumetto e della scrittura creativa. Nel suo lavoro esprime uno degli aspetti di tendenza molto praticati dagli artisti contemporanei: l'intercontaminazione e la mutazione degli strumenti da campi espressivi diversi. Soprattutto nei ritratti, ripresi da immagini di celebri film realizzati con esiti significativi e originali, Cunich esegue un'operazione che lo vede approdare alla rielaborazione personale del soggetto, attraverso numerosi passaggi con i quali riafferma il valore del gesto pittorico come interpretazione che si affranca dalla mera riproduzione del tratto somatico. Sono infatti riconoscibili i suoi personaggi, così come gli scatti che li hanno immortalati, ma sono allo stesso modo visibili i suoi intenti di narrazione interiore che va ad aggiungersi, come seducente stratificazione, alla storia da lui raccontata. Per lo più figure femminili scorrono nelle tele, sulle quali la struttura disegnativa diviene elemento portante e tratto contraddistintivo del suo messaggio, dove l'arte assume un preciso significato di apertura culturale.

Il valore del compenetrarsi tra le discipline artistiche come linfa vitale della poetica e dell'espressione stilistica, scorre preziosa e visibile nella scultura di **Maurizio Arcari**. Eclettico, interessato alla cultura e all'arte nei più diversi aspetti, nella sua formazione professionale trovano posto, accanto allo studio del disegno naturalistico, del tromp-l'oeil e della tecnica e teoria della falegnameria, il cinema d'animazione con il regista statunitense Jane Spaise, e le tecniche circensi di giocoleria e monociclo. Scenografo e illustratore, nella sua scultura emerge tutta la forza scaturita da una formazione che permette alla creatività di sgorgare libera in un fluire di materia e pensiero che parlano con immediatezza all'osservatore. Le sculture installative, astratte e al contempo leggibili, sembrano nate per incontrare l'aria e gli spazi nelle quali vengono collocate. Plasmate sulle diverse possibilità di linee dinamiche, si flettono leggere, assumendo forma come da sagome lignee antiche per scivolare come onde, che rincorrendosi, prendono vita dalla materia per librarsi nell'aria ricaricate dal pensiero.

Pictor

Accademia
Associazione Culturale

INTESA  SANPAOLO

RIMABELLEARTI
ARTICOLI DI QUALITÀ PER L'ARTISTA

PROVE D'ARTISTA. ESERCIZI DI LIBERTÀ'

*Mostra workshop a più voci
Biblioteca civica Villa Amoretti
Sala Aulica e Aranciera
Promossa da: Biblioteche civiche torinesi
Organizzata da Accademia Pictor
A cura di: Silvana Nota
Allestimento: Accademia Pictor*

Si ringrazia lo staff Attività culturali delle Biblioteche civiche torinesi, la biblioteca civica Villa Amoretti, gli sponsor e tutti gli artisti che con la loro presenza hanno permesso la realizzazione della mostra.

*Biblioteca civica Villa Amoretti
Corso Orbassano, 200 To (Parco Rignon)
Tel. 011.4438604/605*

*Orario: lunedì 15.00/19,55; Dal martedì al venerdì 8,15/19,55;
sabato 10,30 -18.00
Ingresso libero*

*Info e segreteria della Mostra
Accademia Pictor
Via Pietro Micca, 4 Torino
Viale Roma, 26 Venaria Reale (To)
Tel. 011/5622969 - 011/4593208
www.pictor.it - accademia@pictor.it*

Realizzato con il contributo della Regione Piemonte